

sone addette al regolamento e alla distribuzione delle acque.

Ora questa dizione comprende, a mio avviso, i custodi che sorvegliano le acque e coloro che attendono alla irrigazione nei giorni determinati: invece i lavori ai quali io alludo, sono i lavori preparatorii indispensabili per rendere possibile l'irrigazione, quali lo spurgo dei canali, riparazioni di manufatti ed altri simili. Precisamente in questi giorni, vede, onorevole Mariotti, ho letto nei giornali vercellesi che l'amministrazione dei canali Cavour deve ritardare lo spurgo dei canali.

Non si sa di quanti giorni potrà essere il ritardo. Quando comincia il lavoro per lo spurgo di questi canali che rappresentano molti chilometri, e le riparazioni dei manufatti, bisogna continuarli senza interruzione e con urgenza, soprattutto se più vicino è il periodo in cui l'irrigazione è maggiormente necessaria, e perciò non basta aumentare il numero degli operai ma bisogna lavorare anche in giorno festivo.

C'è poi nel mio emendamento l'altro avviso che riguarda i casi di forza maggiore e delle vicende atmosferiche.

La Commissione ha modificato il suo articolo includendovi anche i casi di perdita imminente dei raccolti. Ma altro è l'imminente perdita di raccolti, altro è, come diceva l'onorevole De Asarta, la semina.

CABRINI, *relatore*. C'è anche la semina, l'abbiamo aggiunta.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. L'abbiamo aggiunta stamattina.

- DONATI. Non c'è alcuna esclusione.

FRACASSI. Se è compreso tutto, allora si può sopprimere l'inciso.

DE ASARTA. Allora ammettete che si dica, dei lavori di raccolta e di preparazione della terra.

FRACASSI. A me pare che la dicitura del mio inciso, che esclude la obbligatorietà del riposo festivo nei casi di intemperie e di forza maggiore, comprendesse chiaramente tutte quelle operazioni che non sono espressamente contemplate nell'articolo della Commissione. Ma dal momento che è nel concetto della Commissione, che tutti questi casi si debbano intendere contemplati, io non posso che prendere atto e dichiararmi soddisfatto. E lo sono tanto più che quanto io proponevo corrisponde al voto di molti agricoltori, voto formulato nella relazione di un distinto agricoltore vercellese l'avvocato Marcione e approvato delle Associazioni degli agricoltori Vercellesi, Veronesi e Lomellini.

PRESIDENTE. Anzitutto esauriamo la discussione dell'articolo; poi verremo agli emendamenti. Ha facoltà di parlare l'onorevole Agnini.

AGNINI. Se c'è articolo del disegno di legge pel quale riesca inesplicabile la opposizione, è l'articolo 5 che si discute. Dico inesplicabile, sia per le ammissioni precedentemente fatte dagli oratori, sia per le cautele, che si possono dire persino eccessive, di cui la Commissione ha circondato il principio del riposo festivo o settimanale per i lavoratori dei campi.

Noi abbiamo udito, durante la non breve discussione, ripetutamente affermare che è superfluo rendere obbligatorio il riposo festivo nelle campagne, giacchè esso è dovunque osservato in ossequio al precetto religioso. Ma allora, onorevoli colleghi, a che questa vostra opposizione ad una proposta di legge che nulla innova e che non fa altro che consolidare un fatto già esistente?

LEALI. Il contadino che fa il suo raccolto, non pensa alla religione.

AGNINI. L'onorevole Falletti ha sostenuto che il contadino non può paragonarsi all'operaio dell'industria, ed ha cercato di dimostrare che è in migliori condizioni, perchè lavora all'aria aperta. È vero, e fortunatamente il contadino lavora all'aria aperta, e ciò attenua in lui gli effetti nocivi del lavoro faticoso. Ma, onorevole Falletti, onorevole De Asarta: se si vuol scendere a considerare le conseguenze del lavoro sull'organismo umano, fa d'uopo tener presente anche il grado di resistenza dell'organismo medesimo: e quindi considerare anche il genere di alimentazione. Sta bene che il contadino lavora all'aria aperta, e perciò respira aria libera ed ossigenata (non da per tutto però), ma per il suo organismo, indebolito dal cibo scarso e non sempre sano...

DE ASARTA. Mangia più sanamente di noi! (*Interruzioni — Commenti*).

AGNINI. Onorevole De Asarta, io che conosco e stimo Lei, debbo credere che questa frase non risponda al suo pensiero. Ella sa che nell'Emilia, e più specialmente nella Valle del Po, il contadino si alimenta quasi esclusivamente di polenta, polenta e polenta; di guisa che per il suo organismo il riposo di un giorno per settimana, diventa una necessità fisiologica assoluta. (*Commenti*).

DE ASARTA. Ma no...

*Voce*. È una bestemmia la sua!

DE ASARTA. È un fatto. (*Commenti — Interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevole De Asarta, la prego di non interrompere. Facciano silenzio!

AGNINI. Il collega De Asarta poi è venuto in aiuto all'onorevole Falletti, sostenendo che per la classe dei contadini il riposo forzato, la lunga inazione dei mesi d'inverno può considerarsi quale compenso al lavoro nel restante dell'annata. Anzitutto è da osservare che non è esatto che i contadini rimangono inattivi per più mesi durante l'inverno, perchè essi, almeno nelle pla-